

## CXLII.

## TORNATA DEL 2 MARZO 1904

## Presidenza del Presidente SARACCO.

**Sommario.** — *Sunto di petizioni* — *Approvazione del disegno di legge: « Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1903-904 » (N. 282)* — *Discussione del disegno di legge: « Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edificio di San Giacomo con parte dell'edificio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato tra il Demanio e il Municipio di Napoli » (N. 283)* — *È aperta la discussione* — *Osservazioni del senatore Vischi, relatore, alle quali risponde il ministro del tesoro, interim delle finanze* — *La discussione è chiusa e l'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto* — *Rinvio di discussione* — *Discussione del disegno di legge: « Costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forlì, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia » (N. 277)* — *È aperta la discussione generale* — *Parlano il ministro del tesoro, interim delle finanze, il ministro delle poste e dei telegrafi, e il senatore Sani, relatore* — *La discussione generale è chiusa* — *Senza discussione si approvano i sei articoli del progetto di legge* — *Votazione a scrutinio segreto* — *Chiusura di votazione* — *Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 45.

Sono presenti il ministro del tesoro, *interim delle finanze*, ed il ministro delle poste e dei telegrafi.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

## Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura del sunto delle petizioni.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« N. 250, 251 e 253. — I sindaci di San Sossio Baronia, Luogosano e Bisaccia, della provincia di Avellino, trasmettono deliberazioni di quei Consigli comunali, con le quali fanno adesione alla petizione del Comizio Agrario di Avellino (n. 241) relativa ai bisogni dell'agricoltura e delle industrie nelle provincie meridionali.

« 252. — Cesira Ferrini, da Pastina, comune di Santa Luce (Pisa) invoca dal Senato provvedimenti in suo favore ».

**Approvazione del disegno di legge: « Convalidazione di Decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1903-904 » (N. 282).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1903-904 ».

Prego si dia lettura del disegno di legge con la annessa tabella.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

## Articolo unico.

Sono convalidati i Regi decreti coi quali furono autorizzate le prelevazioni, descritte nell'annessa tabella, dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904.

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-904 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1904

TABELLA dei decreti Reali di approvazione delle prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste eseguite nel periodo di vacanze parlamentari 1º luglio al 30 novembre 1903.

DATA e numero dei Regi decreti	Capitoli del bilancio ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
	Numero	Denominazione	
		<b>Ministero del tesoro.</b>	
26 ottobre 1903, n. 432	135 bis	Spese per la stima arbitrata della ferrovia Pontagalera-Fiumicino . . . . .	6,600 »
20 luglio 1903, n. 349 e 26 novembre 1903	139 quater	Spese per la Commissione istituita con Regio decreto 20 aprile 1902 per lo studio delle condizioni di Napoli, nelle relazioni coll' incremento industriale della città . . . . .	30,000 »
		<b>Ministero delle finanze.</b>	
26 ottobre 1903, n. 434	69	Fitti, canoni ed annualità passive (Amministrazione dei Canali Cavour)	4,800 »
26 novembre 1903	229 bis	Spese diverse occorrenti per il riappalto delle esattorie . . . . .	8,000 »
20 luglio 1903, n. 351	243 bis	Opere di sistemazione dei locali ad uso di laboratorio chimico nella Dogana di Napoli . . . . .	5,000 »
26 novembre 1903	245 bis	Acquisto di terreno per la costruzione in provincia di Lecce di un magazzino e laboratorio dei tabacchi indigeni . . . . .	15,000 »
		<b>Ministero degli affari esteri.</b>	
14 novemb. 1903, n. 452	42 bis	Spese per l'arbitrato sul reclamo degli Italiani contro il Venezuela	50,000 »
		<b>Ministero dell'istruzione pubblica.</b>	
26 ottobre 1903, n. 436	157 bis	Università di Parma - Riparazioni ai locali della scuola di medicina veterinaria . . . . .	5,800 »
26 ottobre 1903, n. 433	163 bis	Spese di manutenzione, di assicurazione e di custodia dei locali del Policlinico Umberto I in Roma . . . . .	18,000 »
26 ottobre 1903, n. 435	103 ter	Università di Roma - Ampliamento dei locali dell'Istituto di fisica	25,000 »
24 agosto 1903, n. 384	171 ter	Biblioteca Universitaria di Messina - Lavori e spese per il restauro dei tetti . . . . .	5,500 »
24 agosto 1903, n. 383	187 bis	Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Saldo della spesa per riparare i danni del terremoto del 18 maggio 1895 . . . . .	714 06
		<b>Ministero dell'Interno.</b>	
20 luglio 1903, n. 350	52	Dispensari celtici - Personale . . . . .	25,000 »
	53 bis	Dispensari celtici - Fitti locali . . . . .	10,000 »
8 novembre 1903, n. 447	48	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi . . . . .	40,000 »
	62	Sussidi per provvedimenti profilattici . . . . .	80,000 »
11 agosto 1903, n. 375	80	Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale - Indennità di residenza in Roma . . . . .	13,000 »

LEGISLATURA XXI — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1902-904 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1904

DATA e numero dei Regi decreti	Capitoli del bilancio ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
	Numero	Denominazione	
		<b>Ministero dei lavori pubblici.</b>	
14 novemb. 1903, n. 453	352 bis	Spese per la Commissione Reale istituita con decreto 8 aprile 1900, n. 137 in dipendenza della legge 29 marzo 1900, n. 101, per la valutazione ed il riparto dei disavanzi degli istituti di previdenza del personale ferroviario . . . . .	30,000 >
		<b>Ministero di agricoltura, industria e commercio.</b>	
5 settembre 1903, n. 427	115 bis	Spese per la stampa, rilegatura, spedizione ed altre accessorie occorrenti per la distribuzione dei libretti di ammissione al lavoro, che i Comuni del Regno debbono rilasciare ai fanciulli ed alle donne minorenni . . . . .	40,000 >
23 luglio 1903, n. 352	166 bis	Concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale di Saint Louis nel 1904 . . . . .	50,000 >

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e trattandosi di articolo unico, verrà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: « Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edificio di San Giacomo con parte dell'edificio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato tra il Demanio e il Municipio di Napoli » (N. 283).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edificio di San Giacomo con parte dell'edificio di Monteoliveto in Napoli, stipulato fra il Demanio ed il Municipio di Napoli ».

Prego di dare lettura del disegno di legge.  
DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

Articolo unico.

È approvato il contratto di permuta di parte dell'edificio di S. Giacomo con parte dell'edificio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato in forma pubblica amministrativa, presso la Regia Intendenza di finanza in Napoli, tra il Demanio dello Stato ed il municipio di Napoli, addì 23 settembre 1901, al n. 869 di repertorio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

VISCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VISCHI. L'Ufficio centrale, come il Senato ha potuto rivelare dalla mia breve relazione, proponendo l'approvazione del disegno di legge, ha creduto suo dovere di rivelare una irregolarità nella dicitura dell'unico articolo di legge.

La convenzione passata tra il Comune di Napoli ed il Demanio dello Stato stabilisce che la permuta di una parte dell'edificio di S. Giacomo con una parte dell'edificio di Monteoliveto avvenisse mettendo a carico del Comune le spese della stipula ed esentando il contratto dalla tassa di registro. Intanto l'articolo di legge, mentre propone al Senato l'approvazione, già data dall'altro ramo del Parlamento, all'accennata convenzione, non parla per nulla della contrattata esenzione dalla tassa di registro.

Evidentemente, in buona regola, bisognava che di ciò si parlasse. La legge di tassa, specialmente quella sulle tasse di registro, è una legge d'imperio, d'ordine pubblico, che non può essere derogata per effetto di convenzioni, neanche di convenzioni passate fra un privato o un ente e lo Stato. Vi ha bisogno di una legge, la quale esplicitamente stabilisca una deroga nel singolo caso.

Pertanto l'Ufficio centrale per affrettare l'approvazione di questo disegno di legge che viene a porre termine a pratiche amministrative, durate nientemeno 42 anni per riconoscere legale non altro che uno stato di fatto, si è compiaciuto di ammettere che in quest'articolo fosse implicita la deroga dalla tassa di registro, opinando che, quando si domanda di approvare la convenzione passata tra il Demanio dello Stato ed il Comune di Napoli, ed in quella convenzione all'art. 6 è detto che vi sarà questa tale esenzione, implicitamente si domanda di ordinare l'esonero o la deroga della tassa di registro. Ho già detto che si è ritenuto ciò per facilitare le cose, ma non senza celare il desiderio di non creare così un precedente. Le leggi bisogna che siano chiare, precise e specialmente quelle di questa natura.

Quantunque innanzi al Senato questo disegno di legge sia venuto con la firma del ministro Luzzatti, sappiamo tutti che alla Camera andò presentato con un'altra firma; e non facciamo censura al ministro che fu autore della legge, tanto meno ne faremo al presente. Facciamo invece la preghiera che le buone regole siano sempre osservate.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. L'atto compiuto dal precedente Ministero trova la sua giustificazione in molti casi, nei quali le esonerazioni da tasse si iscrissero nelle convenzioni accompagnanti le leggi, le quali le approvavano. Questo dico per giustificare con la consuetudine l'atto compiuto. Ma riconosco giusta l'osservazione dell'onorevole Vischi, e in casi somiglianti, nell'avvenire, gioverà nel testo della legge determinare chiaramente da quali imposte si esonerino le convenzioni che si stipulano.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione. Trattandosi di articolo unico, si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto.

#### Rinvio di discussione.

PRESIDENTE. Non potendo il ministro degli affari esteri intervenire alla seduta odierna, rimanderemo a domani la discussione dei disegni di legge:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1902-1903 (N. 257);

Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1901-902 (N. 256).

**Discussione del disegno di legge: «Costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forli, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia» (N. 277).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: «Costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forli, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia».

Prego di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 277).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Io aveva domandato la parola perchè sono così rare nella vita politica le occasioni di esprimere la gratitudine che volevo manifestarla piena e sincera all'indirizzo dell'egregio relatore di questo disegno di legge per la parte che mi riguarda. Giudico la sua relazione, breve e densa di osservazioni importanti, una buona azione verso il tesoro dello Stato. È il primo grido, è il primo avvertimento che da un atto di Parlamento esce intorno alla necessità di porre freno alle spese, di esaminare la situazione finanziaria fuori di quelle illusioni, nelle quali in questi ultimi tempi troppo ci eravamo cullati. Quindi non solo ne prendo atto, non solo riconosco la esattezza di tutte le osservazioni, ma lo ringrazio come italiano e come ministro del tesoro. (*Approvazioni*).

SANI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANI, *relatore*. Io non ho che da ringraziare

l'onor. ministro del tesoro per le cortesi parole che mi ha voluto dirigere; ma nel tempo stesso sento il dovere di prendere la minor parte per me e di lasciarne la massima alla Commissione di finanze, che unanime è stata nell'approvare queste considerazioni, e nel riconoscere la necessità che un'ampia discussione si faccia sopra la nostra situazione finanziaria. Ed io non dubito che questa buona iniziativa sia per portare quei frutti che tutti ci aspettiamo nell'interesse del paese. *(Bene)*.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io mi sento in dovere di rispondere ad alcune considerazioni fatte dalla Commissione permanente di finanza per bocca del suo egregio relatore onorevole Sani.

Queste considerazioni riguardano, in parte, il merito delle convenzioni sottoposte alla deliberazione del Senato. Il relatore s'è preoccupato del limite dell'area dove sorgerà il palazzo postale di Genova; egli crede insufficiente lo spazio di 1800 metri quadrati di terreno, facendo il paragone anche con l'area tanto più ampia del palazzo di Firenze. Posso rispondere che 1800 metri quadrati d'area, tutta fabbricabile, a giudizio dell'Amministrazione, sono sufficienti al bisogno, pur pensando e largamente all'avvenire: imperocchè, a differenza di quanto si farà altrove, i sotterranei del palazzo di Genova saranno costruiti in modo da essere perfettamente utilizzabili, in ispecie per le grandi batterie elettriche, per l'economato, per i pacchi in deposito e per altri servizi non aventi relazione col pubblico.

Osservo poi che per il palazzo di Firenze, dedotto lo spazio che occuperà il porticato esterno adibito a transito del pubblico, la superficie effettivamente fabbricata si ridurrà al pianterreno all'incirca a 1800 metri quadrati come a Genova.

A Genova poi s'è stabilito di mettere i servizi di Banca, come i vaglia, i risparmi, le riscossioni, nonchè la direzione provinciale, al primo piano, secondo l'uso locale per i così detti *scagni*; cosicchè tutto il piano terreno sarà assolutamente adibito ad uso degli altri servizi postali e telegrafici al pubblico, e se ne avrà

ad esuberanza per una lunga serie di anni. Del resto, la Commissione di quei funzionari che fu incaricata d'esaminare il progetto ha già riconosciuto che, ove in prosieguo di tempo fosse necessario, si potrà sempre sopraelevare anche un altro piano.

L'altra osservazione di merito, fatta dal relatore, riguarda l'acquisto del palazzo Spalletti a Reggio Emilia, e l'Ufficio di Napoli (porto).

L'onorevole Sani ha manifestato il desiderio che a meno lunghe rate ne fosse soddisfatto il pagamento.

Se si fosse potuto pagare immediatamente l'intero importo, certo si sarebbe avuto un risparmio; ma, avendo il Ministero del Tesoro imposta la condizione che l'esercizio corrente fosse immune da qualsiasi stanziamento, e che sole 50,000 lire fossero imputate all'esercizio futuro, non è stato possibile di sottrarsi al pagamento rateale.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Io avrei pagato tutto volentieri, se avessi avuto i denari.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Del resto, anche tenuto conto degli interessi, l'acquisto del palazzo Spalletti è stato un ottimo affare.

Il relatore ha accennato al programma del ministro delle poste e dei telegrafi intorno ai miglioramenti generali dei locali adibiti in genere ad uffici postali e ha rilevato giustamente che questo disegno di legge provvede ai principali e più urgenti bisogni.

Ai dubbi che ha manifestato intorno a siffatto confronto, posso dare qualche schiarimento che toglierà ogni sua apprensione. Dopo questo disegno di legge, gli altri provvedimenti non saranno nè tanto urgenti nè tanto importanti. Alcuni miglioramenti si otterranno per opera diretta di diversi comuni, i quali cercano d'agevolare con la costruzione di appositi edifici i reclami o i desideri del pubblico.

Si contentano d'un aumento non grave di fitto, provvedendo in pari tempo ad un intresse anche più proprio dello Stato. Tra questi comuni cito l'esempio di Bergamo, di Brindisi, di Carrara, di Lecce, di Alessandria, di Taranto, di Udine, di Venezia stazione, di Ascoli Piceno. Convenzioni per costruzione od acquisto di palazzi per conto dello Stato sono in corso, oltre che con Parma, con Ancona e con qualche altra

città solamente. Altri comuni si sono impegnati d'ingrandire o di migliorare i propri locali mediante qualche aumento, che sarà accordato, del fitto: cito tra questi i comuni di Terni, di Macerata, di Fermo, di Pesaro, di Catania stazione, di Massa, ecc.

Io credo, così facendo, d'aver tutelato grandemente l'interesse dell'amministrazione. Se questi comuni non favorissero in tale maniera il pubblico servizio, per il proprio interesse, specialmente dell'ubicazione o dell'edilizia, il Ministero non saprebbe sottrarsi alla necessità del fitto di nuovi locali, i quali rimarrebbero quasi sempre discentrati dai servizi principali, frazionati, incomodi per l'amministrazione e per il pubblico egualmente e, quel che è peggio, non meno costosi.

Un miglioramento notevole io potrò inoltre raggiungere in fatto di locali (che da per tutto lasciano ancora a desiderare, causa lo svolgimento di tutti i numerosi servizi, ed in special modo di quello dei pacchi) per quel che si riferisce agli uffici di seconda classe e alle Ricevitorie, mediante patti e condizioni da stabilire nella concessione.

Per queste categorie d'uffici i locali sono a carico del ricevitore, che è pagato con una percentuale sul reddito; ma il ricevitore stesso dovrà garantire all'amministrazione locali convenienti e più adatti alle esigenze del pubblico. L'allarme del relatore, del quale in parte voglio comprendere la ragione, in considerazione degli interessi generali della finanza, pare a me non debba quindi andare oltre il giusto limite, inquantochè queste utilità si possono assicurare nella misura e con i mezzi ai quali ho accennato.

Mi credo in dovere di rispondere pure alle altre osservazioni fatte dal relatore sul bilancio del mio Ministero. Il relatore ha detto (sono le sue parole):

« Nel 1888-89 le entrate sommavano alla cifra di 63 milioni circa, mentre nel 1901-902 salirono ad 87, con un aumento di 24 milioni; ma per contro le spese da 53 milioni crebbero sino a 68, con un aumento di 15 milioni.

« Viene poi l'esercizio 1902-903, il quale segna l'inizio della decadenza. Difatti, mentre in tutti gli anni precedenti l'aumento delle spese era inferiore a quello dei proventi, nell'anno succitato la situazione è invertita, ed abbiamo mag-

giori proventi in L. 5,601,816.37, maggiori spese in L. 6,303,250.20; disavanzo L. 701,433.83 ».

Questa cifra è grave per il giudizio che se ne può trarre.

Mi permetto d'osservare che l'ondata di L. 62,835,248, si riferisce non al 1888-89, ma al 1890-91, perchè nel 1888-89 furono 59,686,000; sicchè l'aumento, rispetto al 1901-903, sarebbe di 28, anzichè di 24 milioni. Quanto poi al così detto disavanzo nell'esercizio 1902-903 di lire 701,433, esso è contabilmente esatto; ma, osservandone le cause, si rileverà facilmente come non sia tale da impressionare. Infatti quest'aumento è dovuto per L. 1,988,000 ad aumenti di retribuzione a ricevitori postali e telegrafici in seguito alla liquidazione triennale a decorrere dal 1° luglio 1902: prova questa d'un corrispondente aumento d'entrate, e nello stesso tempo certezza di stabilità nell'assegno per tre anni, facendosi la liquidazione per triennio.

Le altre 800 mila lire delle maggiori spese si riferiscono all'impianto della stazione radiotelegrafica extra-potente di Coltano in Pisa, spesa che non si può ripetere in esercizi successivi, mentre invece dovremo calcolare in proposito nuovi proventi.

La differenza ultima di 26 mila lire circa si riferisce poi al maggior aggravio di spese riferibili ad esercizi anteriori, ossia, per un complesso di lire 2,815,000, a spese non confrontabili giustamente con gli esercizi precedenti, e gran parte delle quali non deve temersi che si rinnovino negli esercizi seguenti.

E la prova si ha nell'esercizio corrente 1903-904, che risulta migliore dell'esercizio precedente. Infatti, il carico dell'esercizio 1903-904, compreso l'assestamento, è di L. 80,891,000, con un differenza in più sul precedente di sole L. 3,253,000. Per l'esercizio futuro 1904-905 la situazione si presenta anche migliore. Infatti gli stanziamenti proposti col disegno di legge n. 429 presentato alla Camera il 1° dicembre scorso erano di L. 78,909,000, a cui aggiungendo la nota di variazione 429 bis per la spesa di L. 2,856,000 e la spesa già convenuta col ministro del tesoro di L. 1,416,000 per la riforma organica del personale, si ha un fabbisogno di L. 83,211,500, superiore a quello dell'esercizio in corso di sole L. 2,230,000; ossia questa cifra è appena la metà dell'aumento di quel prodotto che il più oculato finanziere

in base ai risultati degli esercizi scorsi deve presumere almeno di 4 milioni di lire. Senza tener conto in questi 4 milioni del prodotto del telefono, che è in continuo aumento.

L'onor. relatore s'è preoccupato dell'argomento, che dice ormai abusivo, dell'aumentare continuo delle entrate postali, telegrafiche e telefoniche.

Io ho ragione di ritenere, anche coi dati di fatto più recenti, che quest'argomento non è abusivo, perchè effettivamente in ogni parte del paese i nostri servizi sono in progressivo aumento, senza distinzione della loro qualità e senza distinzione di sud e di nord d'Italia. Ciò fa credere che l'economia del paese sia da per tutto in notevole miglioramento. Posso fornire il risultato di ieri. Il mese di febbraio ha dato per traffico postale, telegrafico e telefonico, in confronto del febbraio dell'anno precedente, un aumento di lire 715,000; calcolando pure il giorno di più del bisestile e quindi togliendo una cifra media di prodotto giornaliero di lire 200,000, resta un aumento di più che mezzo milione di fronte all'anno scorso. Noi abbiamo fede d'accostarci ai 5 milioni d'aumento anche nell'anno corrente. Che questo calcolo sia fondato, lo dimostra il fatto che, negli otto mesi già consumati dell'anno finanziario, l'aumento delle entrate realizzate dal 1° luglio p. p. a tutto il febbraio scorso sale già a lire 3,409,840 in confronto dell'esercizio precedente.

Prego il relatore di considerare che se conservo fiducia nell'aumento progressivo costante dei redditi postali, la conservo non su speranze vaghe, ma su l'osservazione dello svolgimento di tutti i servizi dell'amministrazione che ho l'onore di governare.

SANI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANI, *relatore*. Io avrò poche parole da replicare a nome della Commissione di finanza, e quanto è venuto esponendo l'onor. ministro delle poste e dei telegrafi.

Lascio da parte le considerazioni fatte sopra le aree, o dirò meglio sopra l'area per l'edificio di Genova.

Veramente io non ho mai asserito che quell'area sia insufficiente; ho solo detto che con molta probabilità, per non dire con sicurezza, fra pochi anni potrà essere insufficiente, e mi preoccupava il pensiero che, siccome l'area

complessiva che oggi il Governo cede al municipio di Genova è di circa 4500 metri quadrati, si sarebbe potuto ottenere dal municipio qualche cosa di più di milleottocento, da serbare poi per il caso che dovendo allargare l'edificio sopravvenissero degli inconvenienti, e gli inconvenienti, secondo me, si sarebbero verificati ove il municipio di Genova avesse alienato l'altra parte dell'area, che non cede oggi al Governo; perchè la speculazione privata molto probabilmente, in quella località centralissima, avrebbe costruito dei grandi edifici, i quali in un avvenire più o meno lontano sarebbero stati d'impedimento a che il palazzo delle poste potesse espandersi.

A queste considerazioni l'onor. ministro delle poste e dei telegrafi non ha veramente risposto esaurientemente, perchè ha detto che si usava del mezzanino per alcuni uffici della Cassa di risparmio e che si utilizzavano i sotterranei. E tutto questo sta bene, ma si riferisce sempre, al tempo in cui parliamo, e non al venturo. Del resto, risponderò io, e credo anzi di averlo fatto a voce prima della seduta; poichè essendomi informato sull'uso che si vuol fare di quell'area che resta al municipio, che sarebbe di 2700 metri quadrati, fui assicurato che si intende di fare una grande piazza, il che mi porta a concludere che, se in un avvenire non lontano, fra otto o dieci anni, ci fosse bisogno di ingrandire il palazzo delle poste, sarà forse possibile di farlo senza che vi sia una grande spesa.

Quanto al palazzo di Reggio in verità sono persuaso che l'onor. ministro del tesoro non abbia denari, ma che poi sia ridotto così al verde da non poter pagare in 3 anni 100,000 lire vale a dire 33,000 lire all'anno, e un po' troppo: povero, va bene, ma fino a questo punto no davvero. Del resto queste sono questioni di cui si può dire: *de minimis non curat praetor*.

Veniamo invece alla più grave che è quella dei proventi.

L'onor. ministro mi ha fatto dire che l'argomento di questi proventi è abusivo (io credo di aver detto *abusato*, ma non importa) e di dubitare del costante aumento dei redditi postali. Quest'asserzione non feci mai, nè mai l'ho pensata; io credo all'incremento delle entrate perchè son certo che il nostro paese non retrocederà nella via del progresso. Ma mi preoccupa di ciò, che questi redditi come molte

altre cose, si vogliono mangiare in erba. Nell'anno decorso infatti, intendomi riferire all'esercizio 1902-903, l'ultimo di cui abbiamo il consuntivo e del quale si può discorrere con maggior convinzione di causa, le maggiori spese hanno superato i maggiori proventi di lire 701,433.

Non è una somma grande, ma è una prova che siamo già incamminati in una via nella quale per molti anni non eravamo entrati. A questo proposito faccio una parentesi: l'onorevole ministro ha corretto alcune cifre or ora leggendo. Io ho qui due tabelle *ufficiali* allegate al bilancio di previsione del 1903-904 della Camera dei deputati; da queste ho tolto le mie cifre. Ho motivo di credere che esse siano esatte ma se non lo fossero non è colpa del relatore della Commissione di finanza.

Soggiungo però: è questione di poco perchè due o tre milioni o di più o di meno nell'entrata o nelle spese nulla tolgono alla verità e bontà del ragionamento. Avrei anche a soggiungere che in questa tabella delle spese, havvi un'annotazione nella quale si dice che non si è tenuto conto delle pensioni. Io non ne parlai perchè la Commissione di finanza non ha trattato quest'argomento. Sta però in fatto che nell'esercizio 1902-903 la spesa superò l'entrata di 700 mila lire, senza tener conto delle pensioni, ed io sostengo che nel 1903-904, nel 1904-905 le maggiori spese superano di nuovo i maggiori proventi, ammesso pure che debbano migliorare. Cito le cifre *ufficiali*: nel 1902-903, bilancio approvato 71 milioni e 200 mila lire di prima previsione: al consuntivo si ha una maggiore spesa di 5 milioni, maggiore spesa che ieri ha dato luogo ad una vivace discussione in seno alla Commissione del bilancio dell'altro ramo del Parlamento, che concluse col sospendere l'approvazione del progetto di legge di eccedenza di spese per sentire i ministri interessati del tesoro, delle poste e dei telegrafi. Lo stato di previsione 1903-904 sul quale ebbi io l'onore di riferire in Senato fu approvato in 75 milioni e 909 mila 988 lire, cifra tonda 76,000,000, ma coll'assestamento, presentato pochi giorni sono alla Camera, si propongono nuovi stanziamenti per lire 3,448,000, il che vuol dire una maggiore spesa di lire 8 milioni e 148,000 di fronte allo stato di prima previsione 1902-903.

Per l'esercizio 1904-905 furono domandate L. 78,909,000; ma con nota di variazione presentata alla Camera il 30 gennaio u. s. si chiedono altre L. 2,856,000, ed oggi l'onorevole ministro delle poste e telegrafi ha aggiunto una cifra che mi era ignota di L. 1,400,000 pel personale, e così nel 1904-905 la spesa ammonta a L. 83,000,000 e più.

Dunque dal 1902-903, prima previsione, al 1904-905, prima previsione e note di variazioni, si avrebbe un aumento da 71 a 83, vale a dire lasciando i rotti, L. 12,000,000. So bene che l'onorevole ministro deve in parte liquidare l'eredità del passato, ma se io dovessi liquidare un'eredità passiva, è certo che non potrei mettere subito carrozza e cavalli; ma dovrei restringermi onde essere in grado di pagare anzi tutto i debiti dei miei antecessori. Concludo quindi: aumento di L. 12,000,000 in due esercizi, cioè una cifra che supera i maggiori proventi sinora accertati.

Nè io mi sono lamentato che i maggiori proventi siano assorbiti, mi dolgo che siano oltrepassati, seguitando sempre ad invocarli per cononestare maggiori spese.

L'onorevole ministro ha detto per giustificare gli aumenti che c'era la stazione radio-telegrafica. Sta bene. È una spesa straordinaria che non si ripete, ma si può essere sicuri che l'anno successivo viene un'altra spesa straordinaria che pure quella non si ripete; ma probabilmente se ne ripete poi un'altra, ed io gliene do subito una prova. Nel bilancio successivo abbiamo L. 1,300,000 per la linea da Venezia a Calcutta. Ecco un'altra spesa straordinaria.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Solo in parte.

SANI, *relatore*. Sì, in parte, cioè per L. 800,000 nell'esercizio corrente e per L. 1,300,000 nei futuri.

Ma certe spese straordinarie se ne verificheranno sempre (valga, esempio, quelle accennate del personale) in una grande amministrazione come quella delle poste e telegrafi.

Termino esprimendo la fiducia che queste considerazioni della Commissione di finanza saranno prese dal Governo in buona parte perchè si tratta unicamente di tutelare l'interesse dello Stato, conservando una finanza sana nel quale pensiero dobbiamo essere tutti d'accordo.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Io vorrei che qui c'intendessimo bene. Non ammetto in alcuna guisa che l'aumento delle spese debba elidere interamente le entrate...

SANI, *relatore*. Tanto meglio.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*... L'ho dichiarato al mio collega che se questo fosse non potremo più andare di accordo, e siamo perfettamente di accordo che non dev'essere così.

Quando se ne discusse alla Camera dei deputati, io insieme col mio collega Stelluti-Scala, abbiamo accettato l'ordine del giorno Carmine, perchè questo ordine del giorno rettificato affermava il seguente principio: che una parte dell'entrata debba andare ad aumento del servizio, un'altra a migliorare le condizioni del personale e una terza al Tesoro dello Stato, il quale non è ancora in condizioni di poter rinunciare alla crescente entrata netta delle Poste.

Il mio collega delle poste le governa in modo di darmi l'anno venturo 1904-905 un incremento d'entrata e io da parte mia l'assecondo nel mettere in bilancio subito tutte le spese necessarie, il più possibile. È inutile farle a poco a poco e occultarle.

L'anno venturo abbiamo una spesa che sicuramente parrà maggiore delle spese iniziali e artificialmente ristrette degli stati di previsione. Ho già presentato alla Camera quello che occorre per dire il più possibile la verità intorno a queste maggiori spese che appaiono poi nei conti consuntivi, nelle famose eccedenze, di cui tanto ci meravigliamo. In parte dipendono da ciò che non abbiamo il coraggio di vedere descrivere intera la spesa quando si preparano i bilanci. Ma se una volta si poteva fare questo, anche per carità di patria, per non ingrossare sin da principio tutti i disavanzi, per non eccitare i ministri a spendere troppo avendo tutto quanto occorreva già stanziato in bilancio, oggi può essere carità di patria far l'opposto, esponendo tutta quanta intera la spesa sin da principio. Questo sarà il migliore monito, contro la cupidigia di maggiori spese che torna a invadere il paese, come se si fosse da un giorno

all'altro mutato il bilancio dello Stato in un Eldorado!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

Nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle poste e dei telegrafi sarà stanziata la somma di lire 6,724,478 per la costruzione di edifizii ad uso del servizio postale e telegrafico a Napoli (porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forlì e per l'acquisto di un palazzo, pure allo stesso uso, a Reggio Emilia.

(Approvato).

#### Art. 2.

Sono approvate le annesse convenzioni (1) all'uopo stipulate coi rappresentanti dei Municipi di:

Genova il 5 dicembre 1903;

Torino l'8 dicembre 1903;

Firenze il 7 dicembre 1903;

Bologna il 30 aprile 1903;

Siracusa il 27 luglio 1902;

Forlì il 24 febbraio 1902;

e col rappresentante del conte Guglielmo Spalletti, di Reggio Emilia, l'11 settembre 1902.

(Approvato).

#### Art. 3.

La suddetta somma di lire 6,724,478 sarà ripartita in 32 esercizi, a cominciare da quello 1904-005, nella misura seguente:

L. 50,000 per l'esercizio 1904-905

» 200,000 id. 1905-906

» 350,000 per ciascuno dei 3 esercizi dal 1906-907 al 1908-909

» 318,482 per ciascuno dei 5 esercizi dal 1909-910 al 1913-914

» 277,125 per ciascuno dei 6 esercizi dal 1914-915 al 1919-920

» 269,792 per ciascuno dei 5 esercizi dal 1920-921 al 1924-925

» 170,358 per l'esercizio 1925-926

» 65,000 per ciascuno dei 10 esercizi dal 1926-927 al 1935-936.

(Approvato).

(1) Per le Convenzioni vedi stampato della Camera dei deputati n. 438.

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1904

## Art. 4.

Sono dichiarate espropriazioni per causa di pubblica utilità, agli effetti della legge 25 giugno 1865, quelle che si renderanno necessario per la costruzione dei suddetti edifici.

(Approvato).

## Art. 5.

Il Municipio di Genova è autorizzato a contrarre un prestito di lire 1,100,000, nonostante il disposto dell'art. 163 della legge comunale.

(Approvato).

## Art. 6.

Le Convenzioni fra il Governo ed i Comuni e quelle altre che intervenissero successivamente in dipendenza delle medesime, saranno registrate con il solo diritto fisso di lire 1.20.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà or ora votato a scrutinio segreto.

## Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge approvati oggi per alzata e seduta dal Senato.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

## Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

## Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Costruzione di edificio ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (Porto), Genova, Torino, Bologna, Siracusa e Forlì ed acquisto di un palazzo per lo stesso uso a Reggio Emilia.

Senatori votanti . . . . . 73

Favorevoli . . . . . 50

Contrari . . . . . 23

Il Senato approva.

Convalidazione di decreti Reali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1903-904.

Senatori votanti . . . . . 73

Favorevoli . . . . . 57

Contrari . . . . . 16

Il Senato approva.

Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edificio di San Giacomo con parte dell'edificio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato tra il Demanio e il municipio di Napoli:

Senatori votanti . . . . . 72

Favorevoli . . . . . 60

Contrari . . . . . 12

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Domani seduta pubblica alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Assestamento degli stati di previsione dell'Entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1902-1903 (N. 257);

Conto consuntivo dell'Entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1901-902 (N. 256).

Convenzione con la Società della Navigazione generale italiana per la transazione amichevole di varie vertenze concernenti il cessato esercizio della ferrovia Tunisi-Goletta mediante la cessione allo Stato di terreni già di pertinenza di detta ferrovia ed adiacenti all'edificio scolastico « Asilo Garibaldi » in Tunisi:

La seduta è sciolta (ore 17).

Licenziato per la stampa il 7 marzo 1904 (ore 10)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.